



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

I - ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

IL RETTOR MAGGIORE:

1. Le nostre opere in Argentina. — 2. Organizzazione della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani. Suo duplice scopo: formare dei veri cristiani, farne dei veri apostoli.

IL DIRETTORE SPIRITUALE GENERALE:

1. L'Opera Pontificia delle Vocazioni religiose. — 2. Per i confessori. — 3. L'insegnamento della lingua italiana. — 4. I documenti di Segreteria. — 5. Diamo vita alle nostre Compagnie Religiose. — 6. Persone di servizio. — 7. Lettura degli *Atti del Capitolo Superiore*.

IL CONSIGLIERE PROFESSIONALE E AGRICOLO:

Preparazione *sociale* dei nostri allievi artigiani.

IL CONSIGLIERE PER GLI ORATORI FESTIVI:

1. Riflessioni sui dati statistici dei nostri Oratori. — 2. Volume degli Atti dei Convegni interispettoriali di Torino, Bologna e Roma.

IL CONSIGLIERE PER LE MISSIONI:

1. Importanza e modalità della *Festa missionaria*. — 2. Rivista *Gioventù Missionaria*.

II - COMUNICAZIONI E NOTE

1. *Motu Proprio* di S. S. Pio XII « De Pontificio Opere Primario Religiosarum Vocationum ». — 2. Statuta et Normae.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore

Ottobre 1955

Festa del SS. Rosario

Carissimi confratelli e figliuoli,

1. - Abbiamo trepidato insieme in questi mesi, da giugno a settembre, per la situazione interna della Repubblica Argentina. Vi fu qualche pericolo per le Case e per le persone, ma ora sembra che nel rapido succedersi degli eventi quella nobile Nazione riprenda la via della pacificazione interna, valorizzando le tradizioni sacre di piena libertà alla Chiesa Cattolica.

Abbiamo ricevuto in questi giorni le lettere dei nostri cari Ispettori, che ci assicurano di essere stati protetti visibilmente dalla Vergine Ausiliatrice, specialmente nei centri di Buenos Aires, di Rosario e di Cordoba, ove avvennero i più gravi scontri delle milizie armate. Nessun danno alle case e alle persone. Si dovettero sì inviare a casa propria i giovani allievi interni e traslocare i confratelli di alcune case di formazione; ma grazie alla cortese ospitalità di tanti nostri amici e benefattori, grazie alle preghiere di tutti, la burrasca passò, moltiplicando in tutti la fiducia in Dio e l'unione dei cuori per una ripresa entusiastica di tutte le nostre attività.

E mi torna assai gradito assecondare il desiderio della Famiglia Salesiana Argentina porgendo da queste pagine un ringraziamento a tutti coloro che hanno aiutato con le loro

ferventi orazioni la rapida soluzione dei contrasti interni e della guerra civile, che aveva iniziato con le consuete rovine e incendi di chiese, prigionie di sacerdoti e rotture dei rapporti con le Autorità Ecclesiastiche.

Al *Te Deum* di ringraziamento dei nostri confratelli e della Chiesa Cattolica Argentina uniamo il nostro, con l'augurio d'una pace duratura.

2. - Il R.mo Sig. Don Ricceri, Consigliere generale incaricato dei Cooperatori, a conclusione del lavoro compiuto in questi due anni per l'organizzazione dei medesimi nelle Ispettorie d'Italia, ha riunito i Delegati Ispettoriali per un resoconto del passato e una intesa per l'avvenire, onde rendere sempre più viva ed efficace questa nostra Pia Unione. Siccome certamente molto resta da fare dappertutto per attuare il pensiero di San Giovanni Bosco, vero precursore dei tempi anche in questo settore, trovo opportuno presentare alla lettura e allo studio vostro quello che fu il frutto della riunione e che mi pare utilissimo per chi dovrà tenere conferenze, ritiri spirituali e per l'organizzazione seria e completa dei Cooperatori sotto tutti i cieli. Anzi per convincere tutti dell'importanza che dobbiamo dare dovunque alla nostra terza Famiglia, la Pia Unione dei Cooperatori, propongo ai Rev.di Ispettori che nella designazione del personale per l'anno 1955-56 diano posto anche al Delegato Ispettoriale dei Cooperatori accanto al Segretario ed Economo Ispettoriale, affinchè possa agire con maggior prestigio presso i Direttori e presso le Autorità Ecclesiastiche e civili con cui dovrà necessariamente trattare. Nulla osta che, per un primo tempo, una medesima persona possa anche avere altri incarichi da parte dell'Ispettore presso le Case.

Il primo Successore di Don Bosco, il Ven. Don Rua, che aveva potuto conoscere come nessun altro il pensiero del nostro grande Padre nelle sue provvidenziali imprese, si preoccupò in tutto il suo Rettorato di dar vita, funzionalità ed espansione alla Pia Unione, dettando un insieme di praticissime Norme e stabilendo un'organizzazione che ancora oggi ci appare meravigliosa.

Anche gli altri Successori ebbero a cuore la vita della Pia Unione. È vero, gli avvenimenti mondiali di questi ultimi decenni hanno fermato troppe volte lo sviluppo di questa azione. Ma il Signor Don Ricaldone di v. m., appena la situazione generale ebbe una certa normalizzazione, si preoccupò di ridare alla Pia Unione una vita attiva e feconda. La morte lo fermò proprio quando con la vigorosa volontà tutta sua aveva iniziato l'opera di ripresa.

È naturale quindi che io senta il dovere e l'impegno di adoperarmi perchè questa grande idea di Don Bosco abbia la sua provvidenziale auspicata attuazione.

Un deplorabile equivoco ha portato spesso alla confusione dei Cooperatori coi semplici Benefattori e delle Cooperatrici con le Benefattrici. Sicchè mentre in certe Case, non premute da bisogno, non si è sentito l'impegno di curare la Pia Unione, in altre invece bisognose, si è guardato ai Cooperatori come ad una fonte di aiuti materiali.

Assai più vasto e nobile è lo scopo, il programma che Don Bosco ha assegnato ai membri della Pia Unione. Essa è una delle grandi idee nate dalla mente illuminata e dal cuore apostolico di Don Bosco.

Se si analizza bene il sobrio, ma completo e ben studiato Regolamento, e soprattutto se si scorrono i volumi delle *Memorie Biografiche* di Don Bosco, si resta sorpresi dal grandioso ideale che il nostro Santo Fondatore si è proposto fondando la Pia Unione. Egli voleva fare dei Cooperatori e delle Cooperatrici altrettanti Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice nel secolo.

Quando venne approvata la Società Salesiana (1869), le Costituzioni, ancora in esame presso la Santa Sede, conservavano in appendice il capo XVI della prima stesura, lievemente ritoccato, che considerava i Cooperatori come « Salesiani esterni » e portava il titolo: *De externis*.

Per dieci anni — dal 1864 al 1874 — Don Bosco lottò per l'approvazione di questo suo ideale di vita religiosa, con Soci interni legati dai voti e dalla vita comune (i Salesiani), e Soci esterni legati solo dal vincolo della carità e dallo spirito salesiano (i Cooperatori).

Nel 1874, quando gli si fece chiaramente intendere che la Santa Sede non avrebbe approvato le Costituzioni in quel senso, si rassegnò ad eliminare il capitolo riguardante appunto i « Soci esterni ». Ma non rinunziò all'idea di avere dei Cristiani esemplari ed attivi che, imbevuti di spirito salesiano, in unione spirituale con i Salesiani, ne affiancassero ed integrassero, fuori delle nostre Case nel mondo, l'apostolato. E subito si pose a progettare l'organizzazione di una apposita Associazione che sostituisse i « Salesiani esterni », che sarà appunto la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, la quale per suggerimento dello stesso Pio IX, accoglierà in un'unica Associazione, dipendente dai Salesiani, anche le Cooperatrici.

Ne venne così la nostra terza Famiglia spirituale, che si affianca alla Società Salesiana ed all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e che mette Don Bosco accanto ai grandi Fondatori coi loro tre classici Ordini.

Egli infatti la presentò al Santo Padre Pio IX come « una specie di Terz'Ordine » ed il Papa l'accreditò come tale, concedendo — col Breve del 9 maggio 1876 — ai Cooperatori Salesiani anche le Indulgenze e i Privilegi dei Terziari Francescani. Sicchè il Santo potè stampare nel Regolamento che *« dal Sommo Pontefice quest'Associazione è considerata come un Terz'Ordine degli antichi, con la differenza che in quelli si proponeva la perfezione cristiana nell'esercizio della pietà; qui si ha per fine principale la vita attiva nell'esercizio della carità verso il prossimo e specialmente verso la gioventù pericolante »*.

L'altissimo riconoscimento venne confermato dal regnante Sommo Pontefice Pio XII nella memoranda udienza di Castalgandolfo ai partecipanti al Convegno Internazionale della Pia Unione, che si tenne in Roma dall'11 al 13 settembre del 1952: *« Vi hanno chiamato, disse il Papa, e siete in realtà, Terz'Ordine Salesiano, a quel modo che hanno i loro Terziari altri Istituti ed Ordini Religiosi, con la differenza che in questi è messo in maggiore evidenza l'elemento pietà, in Voi, il fattore carità »*.

Ed io vorrei che voi pesaste bene certi tratti del Regolamento che precisano l'ideale di Don Bosco.

Nel primo Capitolo, o più propriamente preambolo, è l'appassionato appello di Don Bosco all'unione dei buoni per mol-

tiplicare la potenza del bene, in contrasto con la violenza del male, per cui gli empi si coalizzano compatti e fanatici: « *Noi cristiani dobbiamo unirci in questi difficili tempi, per promuovere lo spirito di preghiera e di carità con tutti i mezzi che la religione somministra, e così rimuovere o almeno mitigare quei mali che mettono a repentaglio il buon costume della crescente gioventù, nelle cui mani stanno i destini della civile Società* ».

Noi che abbiamo vissuto, e molti stanno ancora vivendo, l'immane tragedia che sconvolge il mondo, cui ha prestato il fianco proprio la discordia dei buoni nell'ora più decisiva, e che sentiamo l'incubo della compattezza minacciosa degli empi, possiamo valutare la tempestività di questo appello e la necessità di questa unione tra i buoni per la salvezza della cristiana civiltà.

Possiamo apprezzare adeguatamente il vincolo religioso che Don Bosco propone per questa Unione: *il vincolo della Congregazione Salesiana*.

Si tratta infatti di avvivare quest'unione dello spirito più adatto alle esigenze dei tempi. E non temiamo di peccare di orgoglio: la Chiesa ce lo dice e l'esperienza di un buon secolo ce lo conferma: lo spirito salesiano risponde adeguatamente a tali esigenze.

Dobbiamo sentire quindi anche noi questo vincolo come vuole Don Bosco, il quale scrive al capo IV del Regolamento: « *I membri della Congregazione Salesiana considereranno tutti i Cooperatori come altrettanti fratelli in Gesù Cristo* ».

Comprendete pure come dev'essere nostro efficace e costante impegno il far fiorire la Pia Unione anzitutto presso ogni nostra Casa, qualunque possa essere l'opera che vi si svolge, presso le Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e poi nelle città e nei paesi dove può giungere la nostra influenza.

E la Pia Unione sarà fiorente se raggiungerà il suo duplice scopo:

1) Formare dei veri cristiani, secondo il pensiero di Don Bosco che il 15 luglio 1886, parlandone ad Ex-allievi qui all'Oratorio, diceva: « *Verrà un tempo in cui il nome di Cooperatore vorrà dire vero cristiano* ».

2) Dare loro l'impulso all'apostolato soprattutto a vantaggio della gioventù.

Per la prima parte, basta seguire fedelmente Don Bosco il quale scrive nel capo III: « *Scopo fondamentale dei Cooperatori Salesiani è di far del bene a se stessi con tenore di vita, per quanto si può, simile a quella che si tiene nella vita comune* ». Noi potremo specificare: nella vita salesiana. Perchè è proprio il nostro tenore di vita che Don Bosco precisa nel capo VIII con queste parole: « *Ai Cooperatori Salesiani non è prescritta alcuna opera esteriore; ma affinchè la loro vita si possa in qualche modo assimilare a quella di chi vive in comunità religiosa, loro si raccomanda: la modestia negli abiti, la frugalità nella mensa, la semplicità nel suppellettile domestico, la castigatezza nei discorsi, l'esattezza nei doveri del proprio stato, adoperandosi che le persone dipendenti da loro osservino e santifichino il giorno festivo* ».

Pesate, cari Figliuoli, queste parole e vi troverete il nostro spirito di povertà, di castità e di obbedienza. Che bel programma di vita cristiana, sulla traccia di San Paolo: « *sobrie, juste et pie vivamus in hoc saeculo expectantes beatam spem* » (Tit., II, 12). E la preoccupazione della letizia festiva dei giorni del Signore per tutti, in questo mondo oggi dissacrato dalla cupidigia, dalla ossessione dello sport, dalla smisurata brama dei piaceri e dei divertimenti!

Per l'attuazione di questo programma di vita cristiana il nostro Santo Fondatore consiglia ai Cooperatori: 1) *l'Esercizio della Buona Morte* una volta al mese; 2) *gli Esercizi Spirituali* una volta all'anno; 3) *la frequenza dei Sacramenti*; 4) un *Pater, Ave* a San Francesco di Sales una volta al giorno.

Sono i mezzi essenziali che assicurano il fervore della vita cristiana. Rileviamo che Don Bosco voleva per i membri della Pia Unione un'adunanza mensile come mezzo efficace di unione e di formazione. Egli l'aveva messa in programma col titolo di *Conferenza mensile* e la Santa Sede ha elargito l'Indulgenza Plenaria, alle consuete condizioni, per tutti i partecipanti. I membri del 1° Capitolo Generale gli fecero osservare che questa pratica poteva creare un impegno imbarazzante, data la ripugnanza in molti a comparire in pubblico e le impressioni dell'assenza quando alcuno cessasse di far parte dell'Associazione. L'aria del tempo non incoraggiava certo allora i Cattolici a frequenti pubbliche riunioni.

Oggi questa difficoltà è superata dalla prassi ormai comune a tutte le Associazioni cattoliche, che hanno in programma giornate di ritiro mensile.

Non priviamo quindi i nostri Cooperatori della conferenza mensile, con devota funzione e una buona parola, che consenta loro di fare con profitto la pia pratica, cui Don Bosco annetteva tanta importanza.

Il *Bollettino dei Dirigenti*, che ormai è una guida preziosa e pratica per chi lavora nella Pia Unione e si manda a tutte le Case e a tutti i Dirigenti, dà in proposito norme e suggerimenti con senso molto pratico.

Sta a noi dunque organizzare la Conferenza mensile in modo da invogliare alla frequenza senza farne un peso.

Mi rallegro intanto con tutte le Case, che al 24 del mese, o in altro giorno più adatto, tengono già per i Cooperatori la Conferenza mensile per l'Esercizio della Buona Morte, sicuro che presto, in ogni Casa nostra non mancherà tale Conferenza per i Cooperatori e le Cooperatrici secondo le norme suggerite. Desidero insieme citare l'esempio delle Ispettorie che, in conformità al Regolamento della Pia Unione, hanno incominciato ad organizzare corsi di Esercizi Spirituali per Cooperatori e Cooperatrici. So che i frutti raccolti sono consolantissimi, ed ho potuto constatarlo io stesso più d'una volta...

Meritano un plauso particolare le Figlie di Maria Ausiliatrice, che animate dalla stessa Superiora Generale, hanno dato un prezioso aiuto non solo nel promuovere gli Esercizi Spirituali delle Cooperatrici, ma anche per organizzare con zelo veramente salesiano la Pia Unione presso le loro Case.

Un'altra cosa desidero farvi presente a proposito di organizzazione. Oggi il Clero secolare ha troppi impegni di ministero e di attività religiose e sociali perchè noi possiamo gravare sulle spalle dei Direttori Diocesani e dei Decurioni per la vita della Pia Unione.

Per questo, richiamando le disposizioni date dal Ven. Don Rua nel 1906 con l'apposito Regolamento ad uso dei Soci Salesiani che venne inserito fra le « Deliberazioni » in appendice alle *Costituzioni* (art. 1369-1406), si son nominati Delegati Ispettoriali e Delegati locali, cioè Confratelli che curano rispet-

tivamente nelle Ispettorie e nei vari centri la vita della Pia Unione.

L'esperimento, iniziato in Italia, già imitato da vari Ispettori di altre Nazioni, si è rivelato quanto mai adeguato alle esigenze di organizzazione e di funzionamento, non che alle particolari condizioni dei tempi.

Esorto Ispettori e Direttori a provvedere adeguatamente perchè questi Delegati siano ben scelti e siano messi in condizione di poter lavorare: l'attività e la vita della Pia Unione sono subordinate all'impiego di personale capace e di buon spirito.

Ciò non toglie nulla all'importanza di annoverare tra i nostri primi Cooperatori i Sacerdoti secolari, i Parroci e gli stessi Eccellentissimi Vescovi, come sempre si fece. Ma il lavoro organizzativo spetta a noi, ai Delegati Ispettoriali, agli incaricati delle singole Case, e, nei luoghi dove non vi sono Case Salesiane, ai Sacerdoti volenterosi, ai Decurioni, Zelatori e Zelatrici.

Quello poi che ci deve maggiormente importare è la cura spirituale dei membri della Pia Unione. Il Papa in quella memoranda udienza dice ai Cooperatori: « *Pensate, diletti Figli, come l'urgenza stessa del vostro molteplice lavoro, oggi, diremmo quasi, angosciamente richiesto dalla Chiesa, vi obbliga alla più gelosa cura della vostra vita interiore; di quella vita, cioè, a cui ben provvede la sapienza del Santo dell'azione, dettando a Voi, non meno che alla sua duplice Famiglia di Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, una Regola di vita spirituale, ordinata a formarvi, pur senza la vita comune, alla religiosità interna ed esterna di chi seriamente fa sua, nel suo mondo familiare e sociale, l'opera, di tutte la più eccelsa, della perfezione cristiana* ».

Dove non è possibile applicare il programma massimo, non si rinunzi al programma minimo delle *due conferenze annuali*, e siano conferenze formative, oltre che informative delle Opere nostre. Non si confondano con i panegirici di San Francesco di Sales e di Maria Ausiliatrice. È il minimo che si possa chiedere per alimentare la vita spirituale di un'Associazione, che ha carattere di Terz'Ordine e che ha una missione sociale ed apostolica così importante e così urgente.

Ma la Pia Unione ha per programma una *vita di apostolato* e quale apostolato! Essa è la vera *longa manus* di Don Bosco nel mondo, come egli stesso disse a Don Achille Ratti, il futuro Pio XI (*Memorie Biografiche*, XVI, 323).

Leggete il capo IV del Regolamento: « *Ai Cooperatori Salesiani si propone la stessa messe della Congregazione di San Francesco di Sales, cui intendono associarsi* ». In cinque paragrafi sono specialmente esortati: 1) a promuovere novene, tridui, esercizi spirituali, catechismi, soprattutto in quei luoghi dove si manca di mezzi materiali e morali; 2) a prendersi cura delle Vocazioni di giovani e di adulti allo stato ecclesiastico e religioso; 3) ad opporre buona stampa alla stampa irreligiosa; 4) a raccogliere fanciulli pericolanti, istruirli nella Fede, avviarli alle sacre funzioni, consigliarli nei pericoli, condurli dove possono essere istruiti nella Religione; 5) a cooperare con la preghiera e col somministrare mezzi materiali.

Notate bene il posto che Don Bosco assegna all'aiuto materiale. E questo non contrasta con quanto è stabilito al capo VI, 3 e 4: « I Cooperatori non hanno obbligazione alcuna pecuniaria, ma faranno mensilmente oppure annualmente quella oblazione che detterà la carità del loro cuore ».

Del resto l'esperienza quotidiana ci dice che dove la Pia Unione è curata secondo la mente di Don Bosco, la Provvidenza tutt'altro che mancare ci viene incontro — anche attraverso i Cooperatori — con larghezza e con tempestività.

È chiarissimo che la missione propria dei Cooperatori è l'*apostolato secondo lo spirito salesiano*. Apostolato ben prospettato da Don Bosco nell'istanza che unì alle suppliche per l'approvazione della Pia Unione: « *La Pia Unione è una specie di Terz'Ordine, il cui fine è di associare i buoni Cattolici nel secolo, e proporre loro un mezzo facile per venire in aiuto della Congregazione Salesiana, osservandone le Regole per quanto è compatibile con il proprio stato, ed esercitare il loro zelo in opere di carità e di religione, specialmente in favore dei fanciulli poveri ed abbandonati* ».

Apostolato definito nell'allocuzione agli Ex-allievi, il 15 luglio 1886, con queste chiare espressioni: « *I Cooperatori sono il sostegno delle opere di Dio per mezzo dei Salesiani... La Pia*

Unione si dilaterà in tutti i paesi, si diffonderà in tutta la Cristianità. Verrà un tempo in cui il nome di Cooperatore vorrà dire vero cristiano. La mano di Dio la sostiene. I Cooperatori saranno quelli che aiuteranno a promuovere lo spirito cattolico. Sarà una mia utopia, ma io la tengo. Più la Santa Sede sarà bersagliata, più dai Cooperatori sarà esaltata; più la miscredenza in ogni lato andrà crescendo e più i Cooperatori alzeranno luminosa la fiaccola della loro Fede operativa» (Memorie Biografiche, XVIII, 160-61).

È evidente pure il duplice campo di cooperazione: con noi e con la Gerarchia Ecclesiastica, come confidò a Don Lemoyne il 16 febbraio 1884: « Ho studiato molto sul modo di fondare i Cooperatori Salesiani. Il loro vero scopo diretto non è quello di coadiuvare i Salesiani, ma di prestare aiuto alla Chiesa, ai Vescovi, ai Parroci, sotto l'alta direzione dei Salesiani nelle opere di beneficenza, come catechismi, educare i fanciulli poveri e simili. Soccorrere i Salesiani non è altro che aiutare una delle tante opere che si trovano nella Chiesa Cattolica. È vero che ad essi si farà appello nelle urgenze nostre, ma essi sono strumento nelle mani del Vescovo » (Memorie Biografiche, XVII, 25).

Di qui l'altissima valutazione dei Papi che, da Pio IX a Leone XIII, al Santo Pio X e Successori, vollero essere Cooperatori Salesiani.

E l'autorevole riconoscimento fatto da Pio XI alla Pia Unione nel decreto *de tuto* per la Canonizzazione di Don Bosco: « Nè si deve passar sotto silenzio l'istituzione dei Cooperatori, un'Unione cioè di fedeli, che animati dallo spirito della Società Salesiana ed al pari di essa pronti ad ogni opera di carità, hanno per iscopo di portare, secondo le circostanze, valido aiuto ai Parroci, ai Vescovi ed allo stesso Sommo Pontefice. Notevole primo abbozzo di Azione Cattolica ».

Il tema è stato magistralmente illustrato dall'attuale Sommo Pontefice Pio XII nel discorso, già citato, al Convegno Internazionale del 1952. Io vi rimando senz'altro al testo integrale, che ora viene allegato al Regolamento della Pia Unione, come la *Magna Charta* dell'Associazione.

Ma non posso omettere di citarvi la definizione che il Santo Padre Pio XII ha dato dei Cooperatori: « ...gli attivisti della

causa del bene, che sparsi in tutte le classi ed esposti a tutte le più varie circostanze LAVORANO con la vita, con la parola, con l'azione a riparare le rovine, a prevenire il male, a gettare negli animi i germi della verità, della virtù, della fede, della religione, della pietà ».

Dinanzi a questa consolante realtà misuriamo la nostra responsabilità di eredi di tanto tesoro e facciamo di tutto perchè l'ideale di Don Bosco non rimanga un'utopia, un tesoro lasciato infruttuoso. Si tratta di una grande gloria del nostro Padre e di una grave responsabilità nostra davanti a Dio e a Don Bosco, davanti alla Chiesa ed alla Società.

Termino con l'accostare la visione del Papa a quella del nostro Santo Fondatore. Pio XII terminò il discorso dicendo: *« A questo punto, lasciate, diletti Figli, che il nostro Paterno spirito, consapevole della sua tremenda vicaria missione, s'inalzi, con la speranza che non confonde, alla contemplazione di una Società disseminata in tutte le sue classi, professioni, impieghi, mestieri, di uomini e di donne che l'ideale salesiano attuino appieno, con fede, costanza, amore, in mezzo al mondo dei distratti, dei deboli, degli scandalosi d'ogni nome. Sale della terra che penetri con l'ardore della Fede, vissuta in tutti i meandri della famiglia e del consorzio civile, questo ideale, affermato con la forza della mansuetudine evangelica, che nulla cerca, nulla teme dagli uomini e dalle cose, di quale magnifica, se pur lenta, trasformazione di cuori non sarà, a lungo andare, capace! ».*

Don Bosco nella conferenza che tenne ai Direttori delle Case, presenti tutti i Professi, ascritti ed aspiranti dell'Oratorio, nella chiesa di San Francesco di Sales, il 6 febbraio 1877, dopo aver parlato a lungo delle Missioni, così continuò: *« La seconda delle Opere che doveva mettere seme è l'Opera dei Cooperatori Salesiani. Essa è appena incominciata e già molti vi sono iscritti. Se ne vedrà il grande sviluppo. Non andrà molto che si vedranno popolazioni e città intere unite nel Signore in vincolo spirituale con la Congregazione Salesiana... Io spero che se corrisponderemo al volere di Dio, non passeranno molti anni che le città e le popolazioni intere non si distingueranno dai Salesiani che per le abitazioni... Cerchiamo di far conoscere quest'Opera: essa è voluta da Dio »* (Memorie Biografiche, XIII, 81).

Cari Figliuoli, occorrono altre parole per prospettare gli effetti sociali che Don Bosco si propose con la fondazione della Pia Unione? Occorrono altre parole per farci superare ogni ostacolo che si frapponga a questa azione tutta salesiana, per dedicare a quest'Opera tutte le cure che essa merita?

Cari Ispettori e Direttori, non occorre che vi esorti ancora, perchè nelle vostre Ispettorie, nelle vostre Case, la Pia Unione viva e fiorisca di vita religiosa, secondo l'idea di Don Bosco e le direttive dei Superiori. Fate conoscere ai Confratelli, anche a quelli delle Case di formazione, la natura, gli scopi e il programma della Pia Unione; fate leggere a tal fine qualcuna almeno delle pubblicazioni che la illustrano, specialmente il *Bollettino Salesiano* per i Dirigenti della Pia Unione e l'attività che vi si svolge, nel settore della formazione ed in quello dell'apostolato.

A Voi, cari Delegati, chiamati dall'ubbidienza ad occuparvi della nostra terza Famiglia, raccomando che portiate in questo ministero squisitamente salesiano zelo e generosità unitamente a prudenza e grande spirito di pietà.

Dai nostri Parroci poi attendo che ogni nostra Parrocchia abbia una fiorente ed attiva Pia Unione.

Lo so, ci potranno essere qua e là delle difficoltà: ma voi amate troppo Don Bosco, perchè rinunziate a dar vita a questa grande eredità del buon Padre.

Coraggio! Don Bosco ci assiste e ci sprona. Ho la più viva fiducia che il mio appello sarà da tutti voi, Figliuoli carissimi, accolto e realizzato, affrettando così il giorno in cui il sogno del nostro Santo Fondatore e Padre e del Vicario di Cristo sarà una consolante realtà mondiale!

La Vergine Ausiliatrice, che ha ispirato a Don Bosco questa grande e feconda idea, ci aiuti a dare il nostro filiale apporto per la sua realizzazione!

Vostro aff.mo in G. e M.

Sac. RENATO ZIGGIOTTI

Rettor Maggiore

Il Direttore Spirituale Generale.

1. Richiamo l'attenzione di tutti i Confratelli sull'*Opera Pontificia delle Vocazioni religiose*, di cui le Norme e gli Statuti, preceduti dal *Motu proprio* di S. S. Pio XII felicemente regnante, vengono pubblicati in appendice. Tutta la nostra Società vi è iscritta, e quindi ne gode i Privilegi e le Indulgenze. Mossi dalla riconoscenza verso il Sommo Pontefice, nonchè dall'amore della nostra Società, propagheremo detta Opera Pontificia tra i giovani e i fedeli alle nostre cure affidati.

La rivista delle Compagnie darà a suo tempo le indicazioni al riguardo.

2. AI CONFESSORI, mentre raccomando di leggere il libro di D. CAMILLERI, *Il Confessore educatore*, ricordo la doverosa delicatezza nell'ascoltare la confessione dei giovani. In certe nazioni è usanza che gli uomini, invece di confessarsi alla grata, s'inginocchino davanti al Confessore. La S. Sede riprova quest'usanza. Gli uomini possono confessarsi alla grata, oppure sopra un inginocchiatoio, ma non mai di fronte al Confessore nel confessionale. Imitiamo il nostro Santo Fondatore che, nell'ascoltare le confessioni, ci lasciò esempi luminosi di zelo instancabile e di delicatezza sacerdotale.

3. AI MAESTRI DI NOVIZIATO E DIRETTORI DI STUDENTATI DELL'ESTERO ricordo la prescrizione dei Regolamenti di insegnare la lingua di Don Bosco. Considero come una vera disgrazia per un Salesiano il non capire questa lingua, perchè, oltre a non poter servirsi della letteratura riservata della Società, poco a poco si va separando dal cuore della Congregazione. La separazione più grande tra uomo e uomo, dopo l'odio, è l'ignoranza di una lingua comune ai due. Quest'ignoranza separa più della muraglia cinese.

Alle volte ci sono delle serie difficoltà che ostacolano lo studio dell'italiano ma *omnia vincit amor*. Chi ama suo padre e sua madre, non si rassegnerà mai a ignorarne la lingua.

Cari Direttori e Maestri, industriatevi affinchè i giovani Confratelli non crescano ignari della lingua del Padre. Date ai Superiori la sovrana consolazione di capire i loro figliuoli ed

ai Confratelli di sentirsi più uniti al cuore della Madre Congregazione. Se noi Superiori, nella nostra gioventù, avessimo potuto prevedere i disegni della Divina Provvidenza a nostro riguardo, tutti parleremmo per lo meno mezza dozzina di lingue, per sentirci uniti anche ai Confratelli più lontani. Ma capirete che, avanzati negli anni, assorbiti da occupazioni assillanti, non ci è più possibile dedicarci con frutto allo studio delle lingue. Veniteci incontro insegnando con zelo, con solerte industria, la lingua di Don Bosco. Con questo procurerete un immenso beneficio ai giovani Confratelli, alla vostra Ispettorìa, e Don Bosco non mancherà di benedirvi.

4. AI SEGRETARI ISPETTORIALI. - Mandino alla Segreteria Generale e al Direttore Spirituale i documenti di ammissione al Noviziato, alla Professione, agli Ordini Sacri, secondo l'indicazione del libretto « Norme ». Nei documenti inviati non manchi il luogo, la data, la firma, il bollo ed il parere del Capitolo e del Consiglio Ispettoriale. Da alcune Ispettorie per degli anni non pervennero tali documenti, e conseguenza di questo disguido è l'imperfezione dell'anagrafe della Società, l'aumento di lavoro e di spese per richiedere i documenti non inviati con sollecitudine.

5. AI SIGNORI CATECHISTI. - Per incrementare lo sviluppo e l'organizzazione delle Compagnie Religiose nelle Ispettorie Salesiane, è stato deciso che ciascuna di esse abbia un Delegato Ispettoriale che agisca in nome e alle dipendenze dell'Ispettore per quanto concerne la vita delle Compagnie.

I Delegati Ispettoriali Italiani il 26-27-28 settembre scorso hanno avuto un primo incontro, presieduto dal Rettor Maggiore e dal Direttore Spirituale. In questa riunione si sono esaminati e discussi i problemi organizzativi inerenti al movimento Compagnie in Italia, si sono scambiate le esperienze fatte nelle varie Ispettorie e si sono gettate le basi per il lavoro del nuovo anno. L'importanza data al Convegno dal Rettor Maggiore, che ha voluto presiedere la maggior parte delle sedute, è un autorevole invito a tutti i Confratelli, in modo speciale ai Direttori e Catechisti, a voler potenziare sempre più il movimento Compagnie nei nostri Istituti e Oratori, secondo le indicazioni che verranno fornite dai Delegati Ispettoriali, porta-

voce dei Sigg. Ispettori per tutto ciò che riguarda la vita delle Compagnie nell'Ispettorìa.

Colgo l'occasione per esortare i Sigg. Catechisti d'Italia ad abbonare, con l'inizio dell'anno nuovo, tutti i Soci delle Compagnie, sia negli Internati che negli Esternati e Oratori, alla loro rivista *Compagnie in azione*: sarà una guida al lavoro e un valido sussidio alla formazione spirituale.

6. Rinnovo l'avviso già comparso sugli *Atti del Capitolo Superiore*, di non impiegare donne nell'infermeria, nella pulizia delle camere dei Confratelli e nelle camerate dei giovani. Dove sia dall'Ispettore giudicato imprescindibile il loro lavoro per altri ambienti, si procuri che tal lavoro sia compiuto mentre Confratelli e giovani si trovano in chiesa per le pratiche di pietà mattutine.

7. Raccomando vivamente che gli *Atti del Capitolo Superiore* siano sempre letti in pubblico, se ne tragga argomento per le Conferenze, ed in quelle nazioni, nelle quali gran parte dei Confratelli non conosce la lingua del Padre, siano tradotti per lo meno in forma succinta e pubblicati nelle lettere circolari dell'Ispettore.

Rare volte sorgono problemi di vita salesiana che non siano stati più volte illuminati, risolti negli *Atti del Capitolo Superiore*. Non siano quindi questi fascicoletti sepolti per sempre negli archivi, ma siano consultati con diligenza. Attraverso alle sue pagine ci parleranno un Ven. Don Rua, un Don Rinaldi ed altri e ci additeranno la via da seguire.

Il Consigliere Professionale e Agricolo.

Prende occasione dell'inizio dell'anno scolastico professionale per insistere sulla necessità, già altre volte ricordata, di dare ai nostri cari allievi artigiani una buona preparazione sociale.

Nessuno può dubitare dell'importanza di tale preparazione quando si pensi alla confusione di idee che, in materia di diritti e di doveri sociali, regna nel mondo del lavoro, e ai mali gravissimi che da tale confusione nascono.

Difatti, una grande parte del malessere e dello squilibrio che si deplora, specialmente nelle relazioni tra padroni e operai,

tra lavoro e capitale, è da attribuirsi all'ignoranza, e spesso al disprezzo, della dottrina sociale della Chiesa.

Sono troppo poco conosciuti i luminosi insegnamenti che i Papi, soprattutto Leone XIII (*Rerum Novarum*), Pio XI (*Quadragesimo anno*) e l'attuale glorioso Pontefice (in numerosi suoi discorsi) hanno profuso sulla tanto intricata questione sociale.

« Nei loro magistrali messaggi, scriveva il Card. Lavitrano, i Sommi Pontefici non hanno cessato di indicare e d'illuminare le vie che popoli e nazioni devono battere per ritrovare con una pace sicura, l'ordine necessario per ricostruirvi le nuove convivenze sociali ».

È perciò di somma importanza che i nostri allievi artigiani, specialmente negli ultimi corsi, ricevano in lezioni settimanali, quelle nozioni appropriate di sociologia che loro permetteranno, alla fine dell'apprendistato, di scegliere, per aderirvi con conoscenza di causa, quelle organizzazioni operaie che si ispirano alla vera dottrina sociale della Chiesa.

Si procuri quindi d'introdurre nel programma e nell'orario delle scuole, ove ancora non esista, un insegnamento settimanale di sociologia, affidandolo a qualche confratello ben preparato e di sicura competenza in questo campo.

Il Consigliere Generale per gli Oratori Festivi.

Ringrazia i Direttori e Incaricati degli Oratori Festivi d'Italia per l'invio dei dati statistici riguardanti le numerose attività che in essi si svolgono. È lieto nel constatare nella redazione di tali dati statistici una precisione, che permette di fare interessanti considerazioni.

Infatti dalla statistica comparata degli anni 1954 e 1955, risulta in diminuzione negli Oratori Festivi il personale fisso, di 47 elementi. È invece aumentato il personale cosiddetto avventizio, di 628 unità tra salesiani e giovani catechisti.

Ha destato non poco stupore la diminuzione degli stessi oratoriani: da 50.019 frequentanti del 1954 sono scesi a 42.869, con una differenza quindi di 7150. Così pure sono diminuiti i soci della Compagnia del Piccolo Clero di 1012 elementi, quelli

dell'Immacolata di 248 e le Patronesse di 765. Uguale constatazione risulta per le rappresentazioni teatrali, in diminuzione di 298 spettacoli e di 100 elementi le Filodrammatiche, mentre invece sono in aumento quelle cinematografiche di 2261 spettacoli.

Se da una parte questi dati possono destare sorpresa, riempiono invece di fiducia e consolazione quelli delle altre attività, in costante ripresa. Sono in aumento le Compagnie di San Luigi e di San Giuseppe di 506 unità; così pure l'Azione Cattolica nelle sue varie sezioni con 967 soci in più, gli Ex-allievi oratoriani di 5362, i Padri di Famiglia di 247 e gli Esploratori di 313.

Riguardo la Conf. di San Vincenzo, se si deve notare con rincrescimento una diminuzione di 192 soci, è consolante invece l'accresciuta beneficenza che ammonta a L. 14.543.100 con un aumento di L. 1.698.467 in più dell'anno scorso.

Documento prezioso della immediata applicazione delle accurate raccomandazioni del Venerato Rettor Maggiore è il numero delle vocazioni reclutate quest'anno negli Oratori Festivi d'Italia, le quali ammontano a 387 e precisamente 191 per la Congregazione Salesiana, 117 pei Seminari e 79 per altre Congregazioni.

I dati statistici di ciascun oratorio, con i rilievi fatti dai Sigg. Ispettori, saranno presentati, raccolti in elegante volume, al Rev.mo Rettor Maggiore, il giorno della sua festa onomastica.

Vi farà piacere la notizia che sarà pronto, a giorni, il volume degli *Atti dei Convegni di Torino, Bologna e Roma*, svoltisi l'anno scorso con tanta serietà e con unanime soddisfazione per le lunghe discussioni interessanti, pratiche e cordiali.

Tale volume lo si pubblica *pro manuscripto*, extra commerciale, quindi riservato esclusivamente ai Sigg. Ispettori, Direttori delle Case, Parroci e Incaricati degli Oratori Festivi, perchè tratta di cose intime nostre e siamo persuasi, come fu detto dal Venerato Rettor Maggiore, che servirà di scuola a tutti i Salesiani del mondo.

Si è conservata separata la trattazione dei temi, convegno per convegno. Riassumere o fare un'unica trattazione sarebbe stata antistorico e mal avrebbe connesso la materia trattata. Ciascuno potrà spigolare le molte cose interessanti, tenendo presente che ciascun intervento ha il valore di una improvvisazione o di un parere personale. Sarà molto gradito,

specialmente ai congressisti, ciascuno dei quali ricorderà il proprio intervento. Fu aggiunta pure la documentazione fotografica. La preziosa presentazione del Rev.mo Rettor Maggiore, avvalora ancor più detto volume, già così denso della sua illuminata parola a conclusione di ogni singola adunanza e trattazione. Fu inserito pure il prezioso indice analitico riguardante il tema dell'Oratorio Festivo, che fu già tanto utile ai relatori per la documentazione della loro trattazione, ed è certo che servirà a tutti i Salesiani che vorranno adeguare le loro attività allo spirito del nostro Santo Fondatore.

Data l'indole di tali *Atti*, che interessano così da vicino e il numero ridotto di copie, prega i Sigg. Ispettori, Direttori delle Case, Parroci e Incaricati degli Oratori Festivi del mondo salesiano, ne facciano immediata richiesta all'Ufficio Capitolare degli Oratori Festivi Salesiani (via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO) inviando l'importo di lire 500, spese di spedizione comprese.

Ricorda, affinchè s'imprima sempre più nella mente dei singoli Dirigenti degli Oratori Festivi, che l'Oratorio appartiene alla Casa Salesiana. Il Direttore della Casa è il Padre della Casa, e se tutte le opere devono essere oggetto delle sue cure, lo è in particolare l'Oratorio: quantunque sia affidato a un Incaricato o Direttore, egli ne è il responsabile principale. Inoltre il personale della Casa non è estraneo all'Oratorio e quindi, compatibilmente con le varie occupazioni nella Casa, deve concorrere nel miglior modo.

L'interessamento così vivo dei Superiori che tanto incoraggiano e seguono quest'Opera, che ha avuto in questi ultimi tempi la geniale definizione di « missione in patria », attesta sempre più l'attualità e la necessità urgente dell'Oratorio, per il bene della società e la salvezza di tanta gioventù.

Il Consigliere per le Missioni.

Nel precedente numero degli *Atti del Capitolo*, si è accennato alla Festa Missionaria Salesiana. Sarebbe molto opportuno che per detta festa si fissasse nel Calendario Scolastico una data, Alcuni confratelli avrebbero suggerito di fissare l'ultima dome-

nica di febbraio per ricordare con essa la morte di Mons. Versiglia e Don Caravario, trucidati precisamente il 25 di febbraio del 1930. Questa data sembra molto opportuna per parecchie Case della Congregazione e contribuirebbe anche a disporre meglio gli animi dei giovani alla festa di San Domenico Savio. Per le Case invece che in quel tempo si trovano durante le vacanze estive, potrebbe essere una buona data, l'ultima domenica di aprile.

È un fatto che fissando la medesima data per tutti gli anni, si favorisce la preparazione alla Festa e si stabilisce così, nella Casa, una tradizione che porta certamente i suoi buoni frutti.

La Giornata Missionaria dovrà essere preparata alla lontana e questa preparazione può essere un buon piano di attività per i soci delle Compagnie. In tale circostanza sarà bene presentare agli allievi una visione panoramica delle nostre Missioni con le gloriose nostre Figure Missionarie: quali il Card. Cagliero, Mons. Versiglia, Mons. Fagnano, Don Unia e tanti altri.

Nel giorno della Festa poi, sarà bene aggiungere alle speciali preghiere per le Missioni, qualche rappresentazione di carattere missionario come accademia, teatro, film o anche conferenza tenuta da missionari. In qualche nostro Istituto, ove da molti anni è tradizione celebrare questa Festa, la si fa coincidere, molto lodevolmente, con una lotteria a favore delle nostre Missioni.

Almeno per questi primi anni sarà bene inviare ai Signori Ispettori una relazione della Festa, assieme al tesoro spirituale e materiale raccolto in tale circostanza.

RIVISTA « GIOVENTÙ MISSIONARIA ». - La rivista è già stampata in diverse nazioni e lingue. Ci auguriamo che presto si estenda anche ad altri Paesi. Chi può dire il bene realizzato dalla rivista tra la gioventù, e quante vocazioni religiose-missionarie siano sbocciate alla lettura dei bei racconti presentati dai nostri Missionari? Cerchiamo di diffondere questa nostra rivista non solo tra gli allievi delle nostre Case, ma anche, con discrezione, tra gli allievi di altre Scuole e tra le famiglie cristiane.

COMUNICAZIONI E NOTE

MOTU PROPRIO DE PONTIFICIO OPERE PRIMARIO RELIGIOSARUM VOCATIONUM

Cum supremae paternaeque Nostrae sollicitudini respondens, S. Congregatio negotiis religiosorum sodalium praeposita peropportunum renuntiaverit **Opus primum religiosarum vocationum** condere, quod sibi proponat in christifidelibus — omni sane consilio, sed potissimum per diversa in singulis regionibus constituta id genus Opera — voluntatem excitare fovendi, tuendi, iuvandique ad perfectionis christianae Status vocationes, rectam de dignitate ac utilitate perfectionis Statuum notitiam pervulgare, itemque fideles ex omnibus orbis partibus in communionem precum ac priorum exercitiorum vocare, Nos, motu proprio ac de Apostolicae plenitudine potestatis, Opus, quod Pontificium nominamus, vocationum religiosarum apud eandem S. Congregationem constitutum volumus, ac decernimus, addita facultate aggregandi Opera ac personas, cum id postulatum fuerit, simulque indulgentias concessas vel concedendas, atque favores spirituales, ad universos adscriptos extendendi.

Quod quidem ratum firmumque sic ac permaneat, contrariis quibuslibet non obstantibus, peculiari etiam mentione dignis.

Datum Romae, apud S. Petrum, die XI mensis Februarii, anno MCMLV, Pontificatus Nostri sexto decimo.

Pius PP. XII

SACRA CONGREGATIO DE RELIGIOSIS

Pontificium Opus vocationum religiosarum.

I

STATUTA

I

Pontificium Opus vocationibus ad perfectionis Status tuendis fovendisque est Opus princeps a Ss.mo Domino Dio Pp. XII constitutum per Apostolicas Litteras motu proprio datas *Cum supremæ*, die XI Februarii a. MCMLV.

II

Hoc pontificium Opus suam sedem habet apud S. Congregationem religiosorum sodalium negotiis praepositam.

III

Ad finem qui praestitutus est adsequendum, Pontificium Opus:

1^o curat imprimis propagationem genuinae notionis de perfectionis Statuum natura, utilitate, excellentia prout exponitur in recentioribus documentis pontificiis;

2^o promovet opera pietatis, paenitentiae et caritatis, ut Deus multas easque optimas vocationes ad perfectionis Status concedat;

3^o fovet incrementum Operum quae pro religiosis vocationibus in singulis regionibus erecta sunt, et curat ut constituantur ubi nondum condita fuerint.

IV

Ad Pontificium Opus adgregari possunt:

Religiones omnes ac Societates quae Religionibus adsimilantur, Instituta saecularia sive virorum sive mulierum, monasteria ac singulae religiosae domus, Consilia ex Moderatoribus ac Moderatricibus maioribus prout nunc in pluribus nationibus exstant, et Opera quaeque peculiari modo ad vocationes religiosas excolendas iuvandasque constituta.

Eidem Operi adscribi possunt:

Collegia ecclesiastica consociationesque catholicae, christifideles omnes qui sive ad clerum sive ad laicatum pertineant, quique tanto Operi praesto esse cupiant.

V

Pontificium Opus vocationum religiosarum committitur tutelae Sacrae Familiae Nazarethanae quae omnibus perfectionis Statibus «suavis efficacisque coniunctionis vitae contemplativae cum activa praebet exemplum» (Constitutio Apostolica *Sponsa Christi*).

Romae, die XI Februarii anno MCMLV.

VALERIUS Card. VALERI, *Praefectus*

P. Arcadius Larraona, C. M. F., *Secretarius*.

II

NORMAE AD STATUTA EXSEQUENDA

Regimen

Pontificio Operi vocationum religiosarum praest Em.us Cardinalis Praefectus S. Congregationis de Religiosis; vice eius gerit Exc.mus Secretarius eiusdem S. Dicasterii.

Pontificium Opus nulla in re autonomiam atque legitimam libertatem adimit Operibus peculiaribus quae propriis legibus continentur et ordinantur.

Adscriptio

Petitio adgregationis vel adscriptionis Pontificio Operi pro Statibus perfectionis, collegiis ecclesiasticis, ceterisque institutis vel consociationibus catholicis et Operibus peculiaribus vocationum religiosarum fit ab eorundem Moderatoribus.

In actu adgregationis vel adscriptionis Pontificium Opus tradit Societatibus diploma, et personis speciale testimonium.

Omnes adscripti modicam stipem annuam conferent.

Piae exercitationes

Quae sequuntur valde commendantur, ut Deus optimas vocationes ad singulos Status perfectionis concedere dignetur una cum auxiliis necessariis quibus vocationes ipsae ad felicem exitum adducantur:

1º abstinencia et ieiunium in vigiliis Assumptionis B. V. M. et Natalis D. N. I. Ch., speciali intuitu Operis vocationum religiosarum;

2º preces quas singuli Status perfectionis per vices, sine intermissione fundant;

3º celebratio *diei vocationum religiosarum* cum pio exercitio per decretum S. C. Rituum adprobato, atque peculiaribus indulgentiis a S. Paenitentiaria Apostolica ditato;

4^o celebratio *diei oblationis* in quo infirmi dolores et angustias pro vocationibus religiosis una cum pretiosissimo Sanguine Christi Domino offerent.

Pontificii Operis navitas

Pontificii Operis erit:

1^o providere ut typis apte edantur scripta et pervulgentur, quo melius in dies cognoscatur et magis aestimetur dignitas et utilitas religiosae vocationis;

2^o suadere sacerdotibus ut ad hoc pertractandum argumentum omnes opportunitates nanciscantur (e. g. conciones quadragesimales, exercitia spiritualia, supplicationes novendiales, catecheses pro adultis, etc.);

3^o adhortari fideles ut studeant tum documentis a Sancta Sede datis, tum scriptis Sanctorum Patrum et priorum auctorum de Statibus evangelicae perfectionis et de vita religiosa;

4^o fovere in pueris et adolescentibus utriusque sexus, quorum quovis titulo praesertim Statuum perfectionis membra curam habeant, vitae religiosae aestimationem et intimum perfectionis christianae desiderium in eisdem alere;

5^o congressus convocare in quibus hoc argumentum tractabitur, vel saltem curare ut in ceteris etiam congressibus, aliquid semper edisseratur de vocatione religiosa;

6^o servare necessitudinem et rationes cum Religionibus, Societatibus, Institutis adgregatis. Opera peculiaria, ceteraque incepta utilia adjuvare, promovere ac inter se colligare, eisdem proponendo aptiora adiumenta ad optatum finem obtinendum. De omnibus dein quae egerint et consecuti fuerint, breviter, plane, accurate Pontificio Operi referant.

Dies festi

Precipua festa Operis Pontificii erunt:

1^o festum S. Familiae, Dominica infra Oct. Epiphaniae;

2^o festum Omnium Ss. Fundatorum;

3^o festum Ss. Petri et Pauli, die 29 Iunii;

4^o dies onomasticus Summi Pontificis, supremi Moderatoris omnium Statuum perfectionis.

Romae, die XI Februarii anno MCMLV.

VALERIUS Card. VALERI, *Praefectus*

P. Arcadius Larraona, C. M. F., *Secretarius*.